

vi furono stipulate due capitolazioni. L'una tra il pontefice e il re di Francia nella parte, che concerneva al duca di Parma, il quale per l'osservanza dei patti erasi obbligato con particolare scrittura al re: l'altra assolutamente tra il papa e la lega.

Nella prima, dopo le solite dichiarazioni di zelo e di amore per la pace, il re di Francia supplicava il papa dell'assoluzione e del perdono al duca Odoardo Farnese; sicchè — « rimosso l'interdetto dagli stati di lui foss'egli reintegrato nella grazia di Urbano, la quale il duca umilissimamente implorava; sessanta giorni dopo ratificate le capitolazioni, il duca di Parma sarebbesi ritirato dalla Stellata e dal Bondeno e ne avrebbe demolito le fortificazioni, ed il pontefice avrebegli reso Castro ed ogni altra cosa confiscata od occupata e ne avrebbe similmente demolito le fortificazioni; a vicenda sarebbonsi ritirate le munizioni e le armi introdotte; ai capitalisti rimarrebbero, come avanti la guerra, i proprii diritti pei censi dovuti loro dal duca; si restituirebbero a vicenda i prigionieri; sarebbesi concesso un pieno perdono a que' che avessero servito la parte avversaria; il duca disarmerebbe tranne i presidii proporzionati al bisogno delle sue piazze; e finalmente il re di Francia impegnavasi a prendere le armi contro chi avesse mancato all'esecuzione dei patti. » —

Nell'altra capitolazione dicevasi: — « Non per altro i collegati haver prese l'armi, che per la redintegrazione del duca Odoardo, fermi nel resto ne' loro costantissimi ossequij verso il pontefice e la santa Sede; si conveniva di sospendere, dopo la sottoscrizione, le ostilità, e promettevano i principi uniti, espedite le ratificationi, di ritirare dentro i proprij confini le armi, restando i soli necessarij presidj ne' luoghi occupati; di rilassare dopo sessanta giorni anche i luoghi predetti, demolite le fortificationi, ritirate le munizioni e l'armi di loro ragione; reciprocamente s'accordava di demolire dentro lo stato proprio le fortificationi verso i confini degli altri, per occasione di questa guerra innalzate, dando ognuno all'altro la lista di quelle, che pretendeva abbattute e potendo inviare ministri a vederne l'effetto; tra lo stato ecclesiastico e la Toscana, non essendovi